

Rotary

Rotary Club di Rovereto



ROTARY CLUB DI ROVERETO – ANNO SOCIALE 2025/2026 – BOLLETTINO N° 08 DEL 06/10/2025



CONOSCIAMO FBK

APPLICAZIONI E PROSPETTIVE DELL'AI DELLA FONTE DI ENERGIA BASATA SULL'IDROGENO

Rovereto, 6 ottobre – Il futuro tra intelligenza artificiale e idrogeno: un incontro tra innovazione e sostenibilità

Lo scorso lunedì 6 ottobre, il Rotary Club di Rovereto ha avuto l'opportunità di visitare la Fondazione Bruno Kessler (FBK), un centro di eccellenza per la ricerca tecnologica in Italia, per approfondire due temi di grande attualità: l'intelligenza artificiale (IA) e le potenzialità dell'idrogeno come nuova risorsa energetica. L'incontro ha visto la partecipazione di esperti di spicco nei rispettivi settori, che hanno offerto uno sguardo dettagliato sulle nuove frontiere tecnologiche destinate a rivoluzionare sia l'industria che la società.

Intelligenza Artificiale: le applicazioni del futuro

A introdurre il tema dell'intelligenza artificiale è stato il Dott. Paolo Traverso, responsabile della Divisione AI di FBK, che ha illustrato le potenzialità dell'IA in una vasta gamma di ambiti. Dall'educazione alla medicina, passando per l'industria e le dinamiche sociali, l'intelligenza artificiale è destinata a diventare una forza trasformativa in grado di ottimizzare processi e migliorare la qualità della vita. FBK, leader in Italia per la collaborazione con startup e aziende nel settore, rappresenta un punto di riferimento nel panorama europeo per l'innovazione in questo campo.

Idrogeno: l'energia del futuro

L'attenzione si è poi spostata sulle tecnologie legate allo sviluppo dell'idrogeno, con un intervento del Dott. Luigi Crema, massimo esperto europeo in questo settore e leader di numerose organizzazioni internazionali. Il Dott. Crema ha sottolineato come l'idrogeno, in quanto fonte energetica pulita, stia acquisendo un ruolo sempre più centrale nel panorama globale. In particolare, ha evidenziato come l'Italia, grazie anche alle ricerche condotte a Rovereto, si posizioni tra i leader mondiali nello sviluppo di questa tecnologia.

Rovereto, infatti, ha tutte le carte in regola per diventare un centro di eccellenza internazionale, non solo per lo studio dell'idrogeno, ma anche per le nuove centrali mininucleari, un'altra area di ricerca che sta emergendo come soluzione potenziale per la produzione di energia sostenibile.

L'asse del Brennero come Hydrogen Valley

Particolare attenzione è stata dedicata all'iniziativa dell'"Hydrogen Valley", un progetto che coinvolge l'asse del Brennero, destinato a diventare uno dei principali poli di sviluppo per l'idrogeno in Europa. Questo ambizioso progetto si propone di favorire la creazione di un'infrastruttura dedicata alla produzione, distribuzione e utilizzo dell'idrogeno, trasformando la regione in una vera e propria "valle dell'idrogeno".

Il Rotary Club di Rovereto, con questa visita alla Fondazione Bruno Kessler, ha avuto l'occasione di gettare uno sguardo al futuro, affrontando le sfide e le opportunità che le tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale e l'idrogeno, offriranno nei prossimi anni. Di seguito un contributo pubblicato nel settembre del 1991 dal giornalista Achille C. Varzi sul quotidiano *L'Adige*, che ha anticipato alcuni degli sviluppi tecnologici e industriali che oggi sono al centro del dibattito.

L'INTELLIGENZA E L'ARTIFICIALE

Nel 1774, pochi anni dopo la clamorosa pubblicazione de *L'hommemachine* di La Mettrie, un giovane di nome Pierre Jacquet-Droz presentò a La Chaux-de-Fonds tre splendidi automi in figura umana capaci rispettivamente di disegnare, scrivere, ed eseguire su un piccolo clavicembalo interi brani musicali respirando regolarmente e seguendo lo spartito con gli occhi. Possiamo immaginare la reazione del pubblico.

L'antico sogno umano di essere non solo creature ma anche creatori sembrava avverarsi. E ciò che più colpiva era la natura delle prestazioni di questi "androidi", in grado non solo di imitare comportamenti fisici tipici dell'uomo, ma addirittura di simulare attività intellettuali quali, appunto, disegnare, scrivere o suonare.



Naturalmente non si può dire che le creature di Jacquet-Droz fossero davvero dotate di "intelletto". Capolavori di tecnologia orologiaia, automatismi di squisita fattura, queste macchine eseguivano solo dei programmi meccanici prestabiliti.

Non avevano capacità proprie. Erano, in sostanza, dei grossi (ancorché complicatissimi) carillon.

Semmai si sarebbe potuto dire diversamente qualche decennio più

tardi, quando si diffuse la notizia di un automa capace persino di giocare a scacchi. A differenza dei tre androidi, il “Turco” creato da Wolfgang von Kempelen (lo stesso cui si devono le celebri fontane idrauliche di Schönbrunn) agiva dinamicamente, decidendo di volta in volta le mosse da effettuare a seconda delle mosse dell’avversario. E lo faceva così bene che, pare, riuscì addirittura a battere Napoleone.

Peccato che anche in questo caso l’apparenza superasse la realtà. A

quanto si dice, la meravigliosa creatura di von Kempelen era ... guidata da un operatore (ben nascosto agli astanti), e il destino volle che un incendio la distruggesse nel bel mezzo di una sfida. Ma che dire del “Motore Analitico” di Charles Babbage? Sfruttando l’idea del telaio di Jacquard, questa macchina doveva eseguire calcoli matematici sotto il controllo di una scheda perforata. E l’idea parve talmente promettente che la figlia di Lord Byron, Ada Augusta Lovelace, giunse a scrivere nel suo diario che una tale macchina avrebbe potuto elaborare non solo numeri, ma qualunque informazione fosse riducibile a un insieme di simboli – anticipando così l’idea del computer digitale. Ironia della sorte, il Motore Analitico non venne mai costruito. E il nome di Babbage fece eco nelle cronache mondane del tempo più per la pickwickiana battaglia che egli condusse contro l’inquinamento acustico dei suonatori di organetto che per le sue intuizioni scientifiche.

In questo scenario di prodigi apparenti e progetti incompiuti, è solo in tempi recenti che il vecchio sogno di creare macchine in qualche modo dotate di “intelletto” ha acquisito un significato più preciso.

Nel 1950 il logico inglese Alan Turing pubblicò un articolo in cui poneva il problema in termini essenzialmente operazionali, suggerendo di analizzarlo mediante una sorta di *gioco d’imitazione*. Le regole: un esaminatore pone delle domande a un uomo e a una macchina nascosti in una stanza. Se dalle risposte egli riesce a distinguere l’uomo dalla macchina, allora vince l’uomo. Se invece non ci riesce, allora la macchina vince e si merita l’attributo di “intelligente”.

Evidentemente, né gli androidi di Jacquet-Droz né i rozzi automi dell’ 800 avrebbero potuto competere. Tuttavia lo stato dell’arte degli annicinquanta era profondamente diverso. Non solo perché l’avvento dei computer digitali aveva in qualche modo dato corpo (hardware) alle idee di Babbage e alle profezie di Lady Lovelace. Ma anche perché nel frattempo si erano registrati importanti progressi teorici. La nozione intuitiva di computabilità effettiva aveva ceduto il posto alla nozione rigorosa di computabilità *ricorsiva*. E soprattutto, si era dimostrato che ogni funzione ricorsivamente computabile può essere computata in un tempo finito da una macchina guidata da regole ricorsivamente

applicabili. Orbene, i computer digitali *sono* macchine di questo

tipo: quindi, ammesso che la funzione che produce connessioni di input-output intelligenti in una persona sia effettiva, un comune computer potrebbe in linea di principio computarla, superando il test proposto da Turing. L’unico problema è identificare tale funzione e stilare il programma che la realizzi. Un problema tutt’altro che banale, beninteso, ma sufficientemente definito sul piano teorico: la soluzione è una questione puramente operativa.

È dunque possibile realizzare macchine “intelligenti”?



Sicuramente l’articolo di Turing segna la nascita dell’Intelligenza Artificiale (IA) come disciplina *scientifica*, ben diversa dai goffi tentativi che l’avevano preceduta. Ma è davvero possibile riuscire nell’intento implementando programmi in un computer digitale? Forse l’obiezione più radicale è quella formulata in tempi recenti dal filosofo John Searle. Immaginiamo – dice Searle – che un italiano che non capisce una parola di

cinese sia chiuso in una stanza in cui vi sono ei cestelli colmi di ideogrammi cinesi. Supponiamo anche che nella stanza vi sia un librone scritto in italiano che spiega come manipolare e trascrivere questi simboli con altri simboli. Infine, immaginiamo che da una fessura entrino di tanto in tanto dei foglietti con degli ideogrammi: il nostro signore li prende, consulta il librone, traffica un po' con i cestelli, trasforma i simboli e ricopia il risultato su un altro foglietto che poi spedisce all'esterno.

La metafora è chiara: il tizio nella stanza è un computer, il librone è un programma, e i cestelli colmi di ideogrammi forniscono la base dati.

Ebbene – incalza Searle – se all'esterno della stanza c'è un tizio cinese che trova ragionevoli le “risposte” che provengono dall'interno, egli potrà anche pensare di interloquire con un cinese: in altre parole, il computer supererà il test di Turing per la conoscenza del cinese.

Ma evidentemente la verità è un'altra: il tizio all'interno (i.e. il computer) non fa che manipolare scarabocchi per lui incomprensibili. Una operazione puramente sintattica, mentre l'intelligenza ha contenuto semantico.

È possibile replicare? Qualcuno ha osservato come l'argomento di Searle sia reminiscente di un pattern poco edificante nella storia del pensiero scientifico-filosofico. Berkeley trovava inaccettabile che il suono fosse (riducibile a) puri e semplici fenomeni ondulatori, ma la ricerca dimostrò esattamente il contrario. Oppure pensiamo al coro di critiche che investì l'ipotesi di Maxwell sulla natura della luce. «La luce non può essere un fenomeno elettromagnetico, altrimenti basterebbe agitare un magnete in una stanza buia per illuminarla!». Non è questo, in fondo, il genere di argomento esemplificato della “stanza cinese”? Il tizio italiano non comprende il significato delle proprie manipolazioni simboliche. Ma il manuale contiene per ipotesi tutte le regole necessarie perché tali manipolazioni risultino ragionevoli, sensate, dotate di significato. La semantica è lì. Perché allora negare che il manuale più il

tizio che lo usa – cioè il programma più il computer – conoscono il cinese? Qualcuno ha anche obiettato che l'argomento di Searle è in realtà una critica al test di Turing, piuttosto che all'IA. Ben venga: dopo tutto il test è stato il punto di partenza ma non per questo deve costituire un rigido criterio di riferimento. Il fatto è che l'argomento di Searle (a differenza del test di Turing) fa appello a principi non comportamentali: se il

Gedankenexperiment della stanza cinese suggerisce le conclusioni volute, è perché noi sappiamo che il tizio all'interno della stanza non conosce il cinese. Ma questa è un'arma a doppio taglio. Scetticismo per scetticismo, cosa esclude che un osservatore neutrale – un dio epistemologico, per così dire – possa affermare lo stesso del tizio all'esterno?

E poi il test di Turing è un test globale, mentre l'argomento di Searle presuppone che il computer superi il test relativamente alla conoscenza della lingua cinese. Qual è la linea di demarcazione fra questa e le altre capacità mentali? Che ragioni vi sono per supporre che un sistema, artificiale o non, possa conoscere il cinese senza sapere nulla di tutto il resto? Domande difficili, alle quali forse non è possibile dare una risposta senza in qualche modo riproporre il quesito di fondo. E forse non è senza una certa presunzione che si può pensare di risolverlo semplicemente esaminando posizioni filosofiche contrastanti. In effetti oggi l'IA si configura sempre più come una scienza sperimentale, pragmatica prima ancora che teorica. È l'obiettivo pratico di realizzare sistemi dotati di capacità comportamentali sempre più elevate che sottende i principali centri di ricerca in questo settore, primo fra tutti l'IRST di Trento. Per Luigi Stringa, ad esempio, l'aspetto filosofico potrebbe anche non essere determinante: con cinque miliardi di esseri umani più o meno pensanti in circolazione, poco importa che anche le macchine pensino davvero, o siano davvero intelligenti. Quel che conta è sviluppare sistemi che si comportino come tali, così da poterci dare una mano quando serve. E da questo punto di vista lo storico “computo, ergo sum” da cui è partita l'IA è solo una delle possibili strategie di ricerca. Anzi, forse la computazione non è poi così importante, e Stringa non esclude che in molti casi la giusta via al comportamento intelligente risieda nella memoria piuttosto che nella capacità di elaborazione.

Un discorso lungo, che non può finire qui. In fondo l'Intelligenza Artificiale è solo agli inizi mentre quella naturale può già vantare una certa età. Diciamo che la ricerca ci darà macchine sempre più evolute. E prima di dare un voto alla loro intelligenza, non sarebbe una brutta idea scambiare due chiacchiere con loro e ascoltare con attenzione ciò che esse avranno da dirci.

Achille C. Varzi

Marostica, 1 ottobre 2025

Care Socie e cari Soci,

sto proseguendo il mio giro di visite ai Club del Distretto ed è davvero un'occasione straordinaria per rafforzare la conoscenza reciproca tra noi rotariani. Questi incontri sono fondamentali non solo per confrontarsi apertamente, ma anche per riflettere insieme sul significato e sul valore dell'essere rotariani nel nostro tempo. Si tratta di una grande opportunità per ascoltare idee, raccogliere esperienze e condividere prospettive diverse comunque, tutte unite dal desiderio comune di far crescere il nostro Rotary.

Nel frattempo, passo dopo passo, club dopo club, siamo ormai arrivati al mese di ottobre, il mese che il Rotary dedica allo **sviluppo economico comunitario**, una delle sette aree di intervento del Rotary che richiama il principio della solidarietà, fondamento stesso della nostra identità rotariana. L'obiettivo è rafforzare le competenze di tutti, formare nuovi leader e creare opportunità lavorative per migliorare le condizioni economiche delle comunità sia a livello locale che a livello globale.

Questo è un tema importante che richiama l'etica rotariana della responsabilità e della solidarietà. I rotariani hanno il compito d'impegnarsi per eliminare, o almeno ridurre, le privazioni e le sofferenze delle persone, siano esse in fuga da guerre, povertà e fame o anche vessate in situazioni di disagio come sempre più spesso succede nelle nostre realtà locali.

Talvolta ci sentiamo impotenti nei confronti di problematiche enormi, ci sembra di poter fare ben poco per cambiare le cose senza renderci conto che molti di noi ricoprono posizioni di assoluto rilievo, sono persone stimate nella propria comunità, hanno influenza e competenza. Questa è la grande forza del Rotary: poter contare sull'impegno di tanti soci che uniti possono davvero fare la differenza.

Ne abbiamo parlato anche al Rotary Summit che si è tenuto a Bruxelles dal 25 al 28 settembre scorso al quale hanno partecipato rotariani provenienti da Europe, Middle East e Africa. È stata un'occasione per incontrarci, collaborare e agire per affrontare le sfide globali, con un focus su come il Rotary possa dare forma al futuro attraverso l'innovazione, l'integrità e l'unione di generazioni diverse con il tema **"Fusion"**.

Ma il mese di ottobre è anche il mese in cui celebriamo la **Giornata Mondiale della Polio**, è il momento in cui i Rotariani e tutti coloro che vogliono un mondo libero dalla polio si radunano, riconoscono i progressi compiuti nella lotta per eradicare la polio, e **agiscono** per contribuire a eliminarla per sempre.

Anche quest'anno il Distretto 2060 sarà presente alla **39^ Venicemarathon del 26 ottobre 2025** per scrivere la fine della parola "POLIO". Quest'anno abbiamo tre obiettivi ambiziosi, coinvolgere tutti i club del Distretto, vincere il primo premio tra le Charity partecipanti e il primo posto per la singola pagina di raccolta fondi. È un obiettivo ambizioso ed impegnativo ma, non impossibile da



raggiungere, grazie alla generosità dei donatori e grazie alle varie pagine aperte sulla piattaforma Rete del Dono.

Dimostriamo ancora una volta la grande forza e generosità del nostro essere rotariani autentici.
Forza e coraggio, donate direttamente sul Link diretto del Distretto

<https://www.retedeldono.it/progetto/run-end-polio-vm2025>

Il governatore



PROSSIMI APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 20 OTTOBRE ALLE ORE 19 PRESSO LA NOSTRA SEDE

CAMINETTO DI CLUB: "AMARCORD ROTARY CLUB ROVERETO" - I NOSTRI SOCI "STORICI" RACCONTANO...

LUNEDÌ 27 OTTOBRE ALLE ORE 19.30 PRESSO LA CANTINA SOCIALE DI ISERA

CONVIVIALE "MARZEMINI E BACCALÀ" CON GLI AMICI DELLA VULNERABILE CONFRATERNITA DELLO STOFIS DEI FRATI

LUNEDÌ 29 OTTOBRE ALLE ORE 19.30 PRESSO LA NOSTRA SEDE

PRIMO INCONTRO GRUPPO RYLA JR DELLA PROVINCIA DI TRENTO

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE ALLE ORE 18.30 – CHIESA DI LORETO

MESSA IN RICORDO DEI NOSTRI DEFUNTI

SABATO 8 E DOMENICA 9 NOVEMBRE - GORIZIA

GEMELLAGGIO CON GLI AMICI DEL ROTARY CLUB DI LIENZ

LUNEDÌ 10 ALLE ORE 19.00 PRESSO LA NOSTRA SEDE

VISIONE DOCUFILM ANTONIO ROSMINI

ALLA PRESENZA DEL REGISTA HERMAN ZADRA E DEI PRESIDENTI DEI CLUB CHE HANNO PARTECIPATO AL SERVICE

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE ALLE ORE 19 PRESSO L'HOTEL WEINGUT PACHERHOF NEUSTIFT/VAHRN | NOVACELLA/VARNA

TÖRGGELEN DEL ROTARY DI BRESSANONE (cliccare [QUI](#) per l'iscrizione)

LUNEDÌ 17 ALLE ORE 19.00 PRESSO LA NOSTRA SEDE

ASSEMBLEA DI CLUB: PRESENTAZIONE BILANCIO AR 2025/26 E SQUADRA DIRETTIVO AR 2026/27

LUNEDÌ 24

NO ROTARY

SABATO 29 NOVEMBRE ALLE ORE 20.30 PRESSO LA SALA FILARMONICA

CONCERTO DEDICATO ALLA PACE ORGANIZZATO DAI ROTARACT CLUB ROVERETO RIVA DEL GARDA E TRENTO

ORGANIGRAMMA ANNO SOCIALE 2025-2026

PRESIDENTE ROTARY INTERNATIONAL	Francesco Arezzo
GOVERNATORE DISTRETTO 2060	Gianni Albertinoli

CONSIGLIO DIRETTIVO		CONSIGLIERI	PRESIDENTI DI COMMISSIONE E CONSIGLIERI
PRESIDENTE	Alberto Gasperi	Alessandro Battocchi	Renzo Michelini (Commissione Amministrazione di Club)
PAST PRESIDENT	Daniele Bruschetti	Stefano Boscherini	Paolo Baldessarini (Commissione Effettivo)
VICE PRESIDENTE	Marco Sannicolò	Roberto Ceola	Ruffo Wolf (Commissione Progetti)
PREFETTO	Marco Gabrielli	Donatella Conzatti	Bruno Ambrosini (Commissione Rotary Foundation)
SEGRETARIO	Gianmario Baldi	Andrea Gentilini	Pietro Lorenzi (Commissione Immagine pubblica)
TESORIERE	Maura Dalbosco	Michele Moggio	Michele Simonetti (Commissione Rotaract)
		Stefano Pizzini	Lorenza Soave, Alessandro Piccoli (Commissione Sede)
		Marcella Robol	
		Filippo Tranquillini	

FIGURE DI RIFERIMENTO	SEDE E CONTATTI
LEARNING CLUB FACILITATOR	Lorenza Soave
ROTARY YOUTH EXCHANGE OFFICIER	Pietro Lorenzi
ROTARY YOUTH EXCHANGE TUTOR	Lucia Silli
	Sede Rotary Club Rovereto in via Carducci n° 13
	email: rovereto@rotary2060.org
	email: rotary.club.rovereto@gmail.com

SOCIAL MEDIA



ROTARACT CLUB ROVERETO RIVA DEL GARDA

PRESIDENTE Vanessa Pontara

SOCIAL MEDIA



PRESENZE 06/10/2025 - 27% COMPLEANNI DEL MESE DI OTTOBRE

Baldessarini, Baldi, Barcelli, Catanzariti, Cella con	11 OTTOBRE	Paolo Marega
Anna, De David, Frisinghelli, Gasperi, Gentilini,	20 OTTOBRE	Filippo Tranquillini
Graiff, Michelini, Scottini, Simonetti, Soave,	31 OTTOBRE	Marcella Robol
Vergara		
OSPITI: Massimo Egidi, Vanessa Pontara,		
Giansante Tognarelli, Ivette Tomasi, Mazzarena		